

Sanità in crisi: negli ultimi tre anni persi 13 miliardi

La lenta agonia del Servizio Sanitario Nazionale rischia di aprire sempre più la strada al privato. È quanto emerge dall'ottavo Rapporto **Gimbe**, che analizza e monitora la sostenibilità e l'efficienza del Ssn: negli ultimi tre anni, afferma **Gimbe**, la sanità pubblica ha perso 13,1 miliardi di euro, mentre 41,3 miliardi sono a carico delle famiglie. In particolare, un italiano su 10 ha dovuto rinunciare alle cure e nonostante l'Italia sia al secondo posto in Europa per numero di medici, resta indietro per quanto riguarda gli infermieri. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la salute registra inoltre gravi ritardi: solo il 4,4% delle case della comunità è pienamente operativo. La sanità italiana, dunque, "resta vittima di un imponente e costante definanziamento". E que-

sto nonostante l'aumento nominale del Fondo Sanitario Nazionale (Fsn) di 11,1 miliardi di euro nel triennio 2023-2025, da 125,4 miliardi del 2022 a 136,5 miliardi nel 2025. Gran parte delle risorse aggiuntive, infatti, è stata assorbita dall'inflazione e dai maggiori costi energetici. "Dietro l'aumento dei miliardi si cela un imponente e costante definanziamento, perché cambiando unità di misura le rassicuranti cifre assolute diventano solo illusioni contabili", spiega il presidente **Nino Cartabellotta**. La quota del Fsn sul Pil è scesa dal 6,3% del 2022 al 6% nel 2023, per attestarsi al 6,1% nel 2024-2025, con perdite in termini assoluti di 13,1 miliardi.

Il divario tra previsione di spesa e risorse pubbliche rischia di scaricarsi sui bilanci regionali, con un impatto stimato di 7,5 miliardi nel 2025 e fino a 13,4 miliardi nel 2028, afferma **Gimbe**. **R.M.**

Il report Gimbe

Un italiano su dieci ha rinunciato a curarsi
Sborsati nel privato
41 miliardi
Gli aumenti del Fondo erosi dall'inflazione



Peso: 23%